

Milano. Proposta di incontri

Appuntamento lunedì a meditar di scienza

Dopo i lunedì letterari, perché non pensare a dei lunedì scientifici? Ci ha pensato infatti il Centro culturale San Carlo di Milano che ha chiamato così un ciclo di conferenze a carattere scientifico tenute tra il marzo e il giugno scorso. L'iniziativa ha incontrato un'accoglienza decisamente favorevole e quest'anno viene riproposta in modo più organico e più ampio.

Ma quali le motivazioni e gli obiettivi di questa proposta? Tutto è partito da un gruppo di docenti universitari di facoltà scientifiche che hanno avvertito l'urgenza di una riappropriazione della scienza da parte dei cattolici. Le scienze infatti, pur nell'ambito limitato dei singoli campi di indagine, perseguono obiettivi e affrontano questioni che interessano tutti gli uomini; perciò il cattolico, sempre interessato alla verità e appassionato all'uomo, non può essere indifferente nei loro riguardi.

D'altra parte, il parziale distacco tra cultura scientifica e cultura cattolica ha già prodotto molti guasti, permettendo a ideologie, che pretendono di definirsi scientifiche, di propagandare presunti e falsi contrasti tra scienza e fede. Ugualmente dannosa è la distorsione strumentale dei risultati scientifici, la quale, mediante estrapolazioni non-scientifiche, propaga opinioni errate attraverso i mass-media, la pubblicistica, i testi scolastici.

Compito preciso di docenti e ricercatori credenti è quindi l'attuazione di una divulgazione corretta, che "distingua" tra le affermazioni scientifiche (ottenute con un loro metodo e valide nei loro ambiti) e le estrapolazioni abusive ad uso ideologico. In questo disegno si inserisce l'iniziativa dei «lunedì scientifici».

Per capire meglio cosa si intenda per «divulgazione corretta» abbia-

L'invito è del centro San Carlo. In programma conferenze ad alto livello, ma su temi che coinvolgono tutti

mo interpellato Carlo Soave, ricercatore al Cnr e uno dei primi relatori del precedente ciclo di incontri: «Penso che l'aspettativa della gente nei confronti della scienza non sia la conoscenza aggiornata e puntuale delle 'ultime scoperte'; questa curiosità semmai è l'emergere di una attesa più profonda che io indicherei a due livelli. Un primo livello è l'esigenza di sapere cosa la scienza dice attorno a quelle domande 'ultime' che da sempre hanno interrogato l'uomo: chi siamo, da dove veniamo, qual è il nostro destino. Lo scienziato, quando ad esempio studia l'origine della vita o dell'universo, non può non imbattersi in tali domande e d'altro canto molte teorie sono propagate come possibili risposte. Parallelamente è diffusa nella gente un'attesa che la scienza possa fornire soluzioni sempre più adeguate al miglioramento della qualità della vita, attesa che spesso si traduce nel timore che si verifichi il contrario».

Sorge spontaneo allora un interrogativo: è la scienza abilitata a dare risposta a tutte queste domande? Su questo punto Soave non ha dubbi: «Le scienze possono dare notevoli contributi ma non sono in grado di fornire risposte esaurienti. La conoscenza scientifica, insomma, non può procedere da sola in questo campo, non è autosufficiente; è invece da intendersi come una parte della conoscenza e deve necessariamente collegarsi col resto

per poter dire una parola che venga incontro alle aspirazioni dell'uomo. Questo motiva ancor di più l'urgenza della «divulgazione corretta»; che tutti conoscano sempre meglio lo stato effettivo delle conoscenze, sia per evitare il rischio di mitizzare e rendere assolute le risposte, sia per riuscire ad individuare le altre fonti cui l'uomo dovrà rivolgersi nella sua ricerca».

Il programma di quest'anno, come si diceva, è più impegnativo e copre un ventaglio di discipline e di tematiche molto ampio: ci sarà posto anche per le matematiche e non saranno trascurate neppure le scienze più tipicamente applicative. Sono previsti due cicli: del primo riportiamo il programma completo; del secondo possiamo già anticipare alcuni temi quali: origine della vita, origine dell'uomo, teorie evolutive, determinismo e indeterminismo in fisica.

Nelle intenzioni dei promotori l'iniziativa è rivolta al pubblico più vasto e non solo agli specialisti; perciò si chiederà ai relatori di adottare un linguaggio rigoroso ma accessibile: impresa non facile, ma l'esperienza dello scorso anno in tal senso è incoraggiante.

Nel frattempo altri centri culturali italiani stanno lavorando in questa stessa prospettiva di una divulgazione seria, mossa dalla preoccupazione di far chiarezza nell'inquieto universo delle teorie scientifiche e che diventa perciò occasione di riflessione e di dialogo. È aperta quindi la strada perché la scienza diventi per tutti, come lo è stato per molti grandi, un aiuto a percepire, per usare le parole di Eccles, «il senso di meraviglia e di mistero che c'è nella nostra esistenza umana».

Mario Gargantini

IL SABATO

7 novembre 198